

Tirocinio

Mombelli Luca

9 novembre 2025

Indice

1	Teorema di Nagumo	2
2	Control Barrier Function	6
2.1	Introduzione	6
2.2	Vere e propria formulaione	6
A	Richiami di Topologia	8
A.1	Parte interna , chiusura ed intorno	8
A.2	Spazi Metrici	9
A.3	Ricoprimenti	9
	Bibliografia	10

1 Teorema di Nagumo

Introduciamo il Teorema di Nagumo , secondo la formulazione presentata in [1] , che rappresenta una degli elementi fondamentali per trattare le Control Barrier function

Definizione 1.1. Sia K un sottoinsieme di uno spazio vettoriale finito dimensionale (oppure di uno spazio normato) X . Diciamo che una funzione $x(\cdot) : [0, T] \rightarrow X$ è *viable* in K su $[0, T]$ se

$$\forall t \in [0, T] , \quad x(t) \in K$$

Consideriamo il seguente problema di Cauchy

$$\begin{cases} \dot{x}(t) = f(x(t)) & \forall t \in [0, T] \\ x(0) = x_0 \end{cases} \quad (1.1)$$

con $f : \Omega \subset_{\text{op}} X \rightarrow X$

Definizione 1.2. Sia un sottoinsieme di Ω . Diciamo che K è *locally viable* sotto f se per ogni condizione iniziale $x_0 \in K$, esiste un $T > 0$ e una soluzione viable su $[0, T]$ per l'equazione differenziale 1.1 con condizione iniziale x_0

K è (globalmente) viable sotto f se possiamo sempre prendere $T = \infty$

Definizione 1.3 (Cono Tangente di Bouligand). Sia X uno spazio normato , K un sottoinsieme non vuoto di X e sia x un elemento di K . Il cono tangente a K in x è l'insieme

$$T_K(x) = \{v \in X \mid \liminf_{h \rightarrow 0^+} \frac{d_K(x + hv)}{h} = 0\}$$

con $d_K(x) := \inf_{y \in K} \|x - y\|$

Una definizione alternativa utilizza le successioni :

v appartiene a $T_K(x)$ se e solo se esiste una successione $h_n > 0$ $h_n \rightarrow 0^+$ e una successione $v_n \in X$, $v_n \rightarrow v$ tale che

$$\forall n \in \mathbb{N} , \quad x + h_n v_n \in K$$

Il cono tangente a K nel punto x si può anche indicare con $T(K, x)$. Osserviamo che se

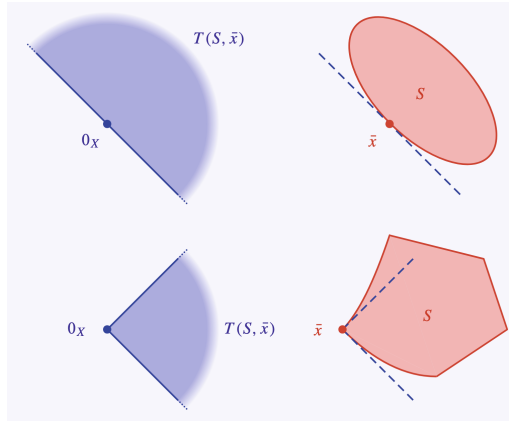


Figura 1: Due esempi di cono tangente ([2])

x è un punto interno dell'insieme K allora $T_K(x) = X$. Quindi se l'insieme K è aperto ($K = K^0$) allora $\forall x \in K$, $T_K(x) = X$. Saremmo quindi principalmente interessati a definire il cono tangente per punti appartenenti alla frontiera dell'insieme K . È importante sottolineare che può succedere che il cono tangente ad un punto di frontiera sia tutto lo spazio .

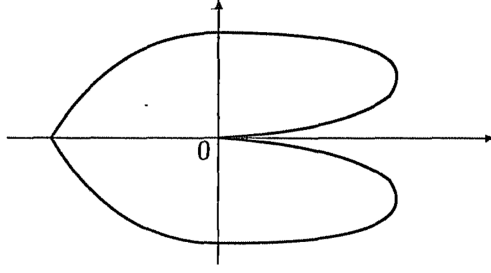


Figura 2: Insieme K tale che $T_k(0) = X$

Lemma 1.1. Sia $x : [0, T] \rightarrow K$ una funzione differenziabile e viabile , allora

$$\forall t \in [0, T) \quad \dot{x}(t) \in T_K(x(t))$$

Definizione 1.4 (Viability Domain). Sia K un sottoinsieme di Ω . Diciamo che K è un viability domain della mappa $f : \Omega \rightarrow X$ se

$$\forall x \in K \quad f(x) \in T_K(x)$$

Teorema 1.1 – Nagumo

Supponiamo che il sottoinsieme K sia localmente compatto e che la funzione $f : K \rightarrow X$ sia continua .

Allora K è *localmente viabile* sotto f se e solo K è un *viability domain* della mappa f

Esempio 1.1. Sia $K \subset \mathbb{R}$, $K = [-2, 2]$ e sia $\dot{x}(t) = x(t)$. K è un intervallo chiuso e limitato , quindi compatto , inoltre la funzione x è continua , quindi le ipotesi del teorema sono rispettate . Controlliamo se K è un viability domain . Sappiamo che se $x \in (2, 2)$ allora $T_K(x) = \mathbb{R}$, analizziamo ora i due punti di frontiera :

★ Se $x = 2 \rightarrow f(x) = 2$. Il cono tangente rappresenta le direzioni in cui posso muovermi senza uscire da K . In questo caso posso unicamente muovermi verso sinistra quindi ottengo $T_K(2) = (-\infty, 0]$

★ Facendo un ragionamento simile a quello precedente ottengo $T_K(-2) = [0, +\infty)$

Vediamo che per entrambi i punti di frontiera otteniamo $f(x) \notin T_K(x)$ quindi K non è viability domain per f .

Prendiamo , ora l'intervallo $K = (-\infty, 0]$, in questo caso il sottoinsieme non è compatto ma localmente compatto , poichè è un sottoinsieme di un insieme localmente compatto , lo spazio euclideo .

Come prima se prendiamo $x \in (-\infty, 0)$ otteniamo $T_K(x) = \mathbb{R}$. Passiamo ora a studiare il punto $x = 0$ per cui otteniamo $f(0) = 0$, invece il cono tangente nel punto zero è $T_K(0) = (-\infty, 0]$. Possiamo osservare che $f(0) \in T_K(0)$ e quindi in generale K è un viability domain e quindi localmente viabile

Esempio 1.2. Sia $K \subset \mathbb{R}^2$, $K = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 | x^2 + y^2 - 5 \leq 0\} = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 | g(x, y) \leq 0\}$ e prendiamo $f(x, y) = (x, y^2)$. K è un sottoinsieme compatto e f è un campo vettoriale continuo . Sappiamo che per $x \in K^\circ \rightarrow T_K(x) = \mathbb{R}^2$. Occupiamoci ora dei punti $x \in \partial K$, quindi che appartengono alla curva di livello $f^{-1}(5) = \{(x, y) \in \mathbb{R}^2 | x^2 + y^2 = 5\}$. In questo caso la curva è differenziabile e possiamo definire il cono tangente attraverso rette tangenti infatti

$$T_k(x_0) = \{v \in X | g(x_0) + \nabla g(x_0) \cdot v \leq 0\}$$

Oppure possiamo utilizzare il fatto che il gradiente di g sia sempre perpendicolare ad una curva di livello di g e che esso rappresenti la direzione di massima crescita

$$T_k(x_0) = \{v \in X | \nabla g(x_0) \cdot v \leq 0\}$$

. Proviamo a calcolare la condizione di appartenenza al cono tangente

$$\begin{aligned}\nabla g(x)f(x) &= (2x, 2y)(x, y^2)^T \\ &= 2x^2 + 2y^3 \leq 0 \\ y &\leq -x^{\frac{2}{3}}\end{aligned}$$

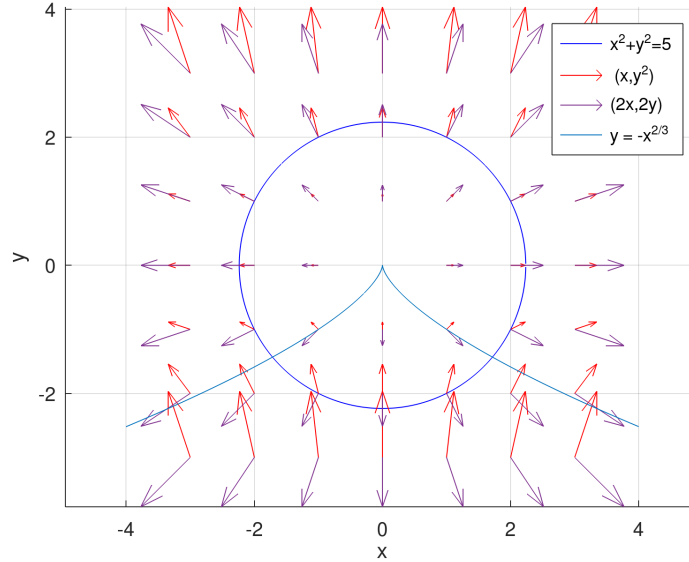


Figura 3: Esempio 1.2(a)

Infatti usando come punto $x_0 = (0-, \sqrt{5})$

$$\begin{aligned}f(x_0) &= (0, 5) \\ g(x_0) &= 0 \\ \nabla g(x_0) &= (0, 2\sqrt{5}) \\ \nabla g(x_0) \cdot f(x_0) &= 10\sqrt{5} > 0 \rightarrow f(x_0) \notin T_k(x_0)\end{aligned}$$

Abbiamo quindi dimostrato che K non è un viability domain per f , allora k non potrà essere locally viable sotto f .

Proviamo ora a prendere lo stesso insieme K ma il campo vettoriale $f(x, y) = (-x, -y^3)$. Vediamo se questo campo vettoriale rispetta la condizione di appartenenza al Cono tangente

$$\begin{aligned}\nabla g(x)f(x) &= (2x, 2y)(-x, -y^3)^T \\ &= -2x^2 - 2y^4 \leq 0 \forall (x, y) \in \mathbb{R}^2\end{aligned}$$

Abbiamo quindi dimostrato che $f(x) \in T_k(x) \forall x \in K$, quindi K è un viability domain per f e per il teorema di Nagumo K è locally viable sotto f

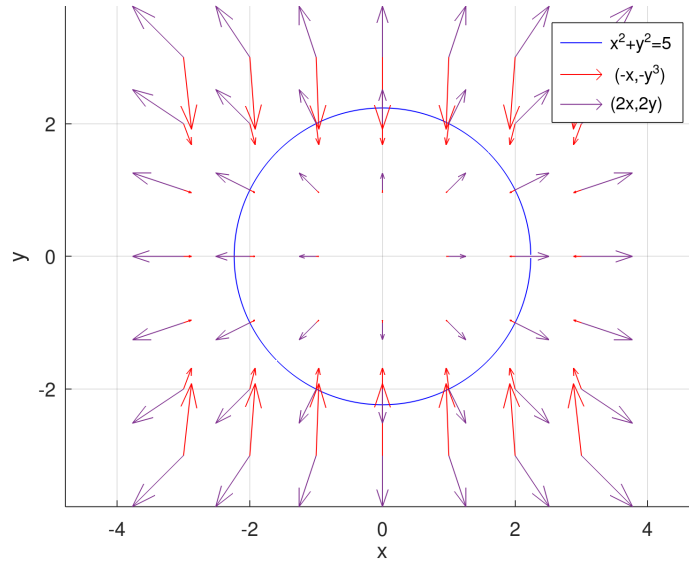


Figura 4: Esempio 1.2 (b)

Teorema 1.2 – Viability

Consideriamo un sottoinsieme K di uno spazio finito dimensionale X e una mappa continua $f : K \rightarrow X$.

Se K è un viability domain, allora per ogni condizione iniziale $x_0 \in K$ esiste un T positivo e una soluzione viabile su $[0, T]$ per l'equazione differenziale 1.1 con C.I x_0 tale che

$$\begin{cases} T = +\infty \\ T < +\infty \end{cases} \quad e \quad \limsup_{t \rightarrow T^-} \|x(t)\| = \infty$$

Se abbiamo a disposizioni ulteriori informazioni sulla funzione f potremmo escludere a priori il caso in cui $\lim_{t \rightarrow T^-} \|x(t)\| = \infty$.

Teorema 1.3

Consideriamo un sottoinsieme K di uno spazio vettoriale finito dimensionale X e una mappa $f : K \rightarrow X$. Supponiamo che f sia continua, che

$$\exists c > 0 \text{ t.c. } \forall x \in K, \|f(x)\| \leq c(\|x\| + 1)$$

e che K sia un viability domani chiuso per f . Allora K è viable sotto f e $T = \infty$

2 Control Barrier Function

2.1 Introduzione

Da completare

2.2 Vere e propria formulaione

Consideriamo il sistema dinamico non lineare affine al controllo

$$\dot{x} = f(x) + g(x)u \quad (2.1)$$

dove $x \in \mathbb{R}^n$, $u \in \mathbb{R}^m$ sono rispettivamente lo stato e l'input del sistema. Le funzioni $f : \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^n$ e $g : \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^{n \times m}$ sono localmente lipschitziane.

Consideriamo il sottoinsieme S , definito come l'insieme di sopralivello di una funzione $h : \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$:

$$S = \{x \in \mathbb{R}^n | h(x) \geq 0\} \quad (2.2)$$

$$S^0 = \{x \in \mathbb{R}^n | h(x) > 0\} \quad (2.3)$$

$$\partial S = \{x \in \mathbb{R}^n | h(x) = 0\} \quad (2.4)$$

Definizione 2.1. La funzione $h \in C^1, h : \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$ è una control barrier function, per il sistema 2.1, sull'insieme S , definito da 2.2 - 2.4, se esiste una funzione classe κ_∞ estesa¹ tale che :

$$\begin{aligned} \sup_{u \in \mathbb{R}^m} [L_f h(x) + L_g h(x)u] &\geq -\alpha(h(x)) \quad \forall x \in S \\ \sup_{u \in \mathbb{R}^m} [\nabla h(x)f(x) + \nabla h(x)g(x)u] &\geq -\alpha(h(x)) \quad \forall x \in S \end{aligned}$$

Consideriamo ora l'insieme di tutti i valori di input che rendono il sottoinsieme S invariante :

$$K_{cbf}(u) = \{u \in \mathbb{R}^m | L_f h(x) + L_g h(x)u \geq -\alpha(h(x))\}$$

Teorema 2.1

Sia $S \subseteq \mathbb{R}^n$ l'insieme di sopralivello di una funzione differenziabile continuità $h : D \subset \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$, se h è una control barrier function su D e $\nabla h(x) \neq 0 \quad \forall x \in \partial S$, allora un qualsiasi controllore lipschitziano u tale che $u(x) \in K_{cbf}$ per il sistema 2.1 rende S invariante (in avanti)

Dimostrazione. Per ogni $x \in \partial S$ abbiamo che $L_f h(x) + L_g h(x)u \geq -\alpha(h(x)) = 0$. Possiamo allora definire il cono tangente come $T_S(x) = \{v \in \mathbb{R}^n | \nabla h(x)v \geq 0\}$. Sappiamo che $\forall x \in S^0 \quad T_S(x) = \mathbb{R}^n$, proviamo a vedere ora i punti appartenenti alla frontiera

$$\begin{aligned} \nabla h(x)(f(x) + g(x)u) &\geq 0 \\ \nabla h(x)f(x) + \nabla h(x)g(x)u &\geq 0 \\ L_f h(x) + L_g h(x)u &\geq 0 \end{aligned}$$

allora K è viability domain e quindi locally viable sotto f . Ora abbiamo ipotizzato che f, g, u siano localmente lipschitziane soddisfacendo così il teorema di esistenza e unicità. Sapendo che la soluzione esista ed è unica le due condizioni di viabile e invarianza corrispondono, abbiamo così dimostrato che S è invariante \square

¹Per $a \in \mathbb{R}^+$, una funzione continua $\alpha : [0, a) \rightarrow \mathbb{R}$ è una funzione di classe κ se è strettamente crescente e $\alpha(0) = 0$. Una funzione continua $\alpha : (-b, a) \rightarrow \mathbb{R}$, $a, b \in \mathbb{R}^+$ è una funzione di classe κ estesa se è strettamente crescente e $\alpha(0) = 0$. Inoltre, se $a = b = \infty$ e $\lim_{r \rightarrow \infty} \alpha(r) = \infty$, allora viene chiamata funzione di classe κ_∞ estesa

Inoltre le control barrier function forniscono una condizione necessaria e sufficiente per l'invarianza in avanti se il sottoinsieme S è compatto

Teorema 2.2

Sia S un insieme di sopralivello compatto di una funzione $h \in C^1$, $h : \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$, con $\nabla h(x) \neq 0 \quad \forall x \in \partial S$. Se esiste una legge di controllo $u = k(x)$ che rende il sottoinsieme S invariante, allora $h|_S : S \rightarrow \mathbb{R}$ è una control barrier function su C

Dimostrazione. Sia $h \in C^1, h|_S : S \rightarrow \mathbb{R}$. Per ogni $r \geq 0$ l'insieme $\{x \mid 0 \leq h(x) \leq r\}$ è un sottoinsieme compatto di C . Definiamo una funzione $\alpha : [0, \infty) \rightarrow \infty$ con

$$\alpha(r) = - \inf_{\{x \mid 0 \leq h(x) \leq r\}} L_f h + L_g h u$$

Usando la compattezza del sottoinsieme e la continuità di $L_f h + L_g h u$, α è una funzione ben definita, crescente che soddisfa

$$L_h f + L_g h u \geq -\alpha(h(x))$$

Per il Teorema di Nagumo 1 l'invarianza di C è equivalente a :

$$L_h f + L_g h u \geq 0 \quad \forall x \in \partial S$$

, ciò implica che $\alpha(0) \leq 0$. Possiamo sempre prendere una funzione di classe κ $\hat{\alpha}$ che maggiore α , facendo così abbiamo ottenuto $L_h f + L_g h u \geq -\hat{\alpha}(h(x))$. \square

A Richiami di Topologia

Definizione A.1 (Spazio topologico). Sia X un insieme, una *topologia* su X , è una famiglia τ di sottoinsiemi di X (i suoi elementi sono gli aperti di X) che soddisfa le seguenti condizioni.

- ★ \emptyset e $X \in \tau$
- ★ Unione arbitraria di aperti è un sottoinsieme aperto (se $A_\lambda \in \tau$ per ogni $\lambda \in \Lambda$, allora $\bigcup_{\lambda \in \Lambda} A_\lambda \in \tau$)
- ★ Intersezione finita di aperti è un sottoinsieme aperto (Se $A_1, \dots, A_m \in \tau$ allora $A_1 \cap \dots \cap A_m \in \tau$)

Un insieme dotato di una topologia viene detto **spazio topologico**

Esempio A.1. Su ogni insieme X , $\tau = \{\emptyset, X\}$ è una topologia detta banale od indiscreta. Sull'insieme \mathbb{R}

$$\tau_i = \{\emptyset, \mathbb{R}\} \cup \{]a, +\infty[\}$$

è una topologia, topologia inferiore, similmente

$$\tau_\sigma = \{\emptyset, \mathbb{R}\} \cup \{]-\infty, a[\}$$

e la topologia superiore di \mathbb{R}

Una descrizione esplicita di tutti gli aperti di uno spazio topologico è impossibile, la topologia viene in genere descritta assegnando una base per essa

Definizione A.2. Sia τ una topologia su insieme X . una sottofamiglia (un insieme) $\mathcal{B} \subset \tau$ si dice una base di τ se ogni aperto $A \in \tau$ può essere scritto come unione di elementi di \mathcal{B}

Teorema A.0.1. Sia X un insieme e $\mathcal{B} \subset P(X)$ una famiglia di suoi sottoinsiemi. Allora esiste una topologia su X di cui \mathcal{B} è una base se e soltanto se sono soddisfatte le seguenti due condizioni

- ★ $X = \bigcup \{ B \mid B \in \mathcal{B} \}$
- ★ Per ogni coppia $A, B \in \mathcal{B}$ e per ogni punto $x \in A \cap B$ esiste $C \in \mathcal{B}$ tale che $x \in C \subset A \cap B$

A.1 Parte interna, chiusura ed interni

Definizione A.3. Sia X uno spazio topologico e $B \subseteq X$. Si denota con

- ★ B^0 l'unione di tutti gli aperti contenuti in B
- ★ \overline{B} l'intersezione di tutti i chiusi contenenti in B
- ★ $\partial B = \overline{B} - B^0$

L'insieme B^0 viene detto parte interna di B ed è il più grande aperto contenuto in B

L'insieme \overline{B} è il più piccolo chiuso contenente B e viene detto chiusura di B

Il sottoinsieme ∂B è l'intersezione dei due chiusi \overline{B} e $X - B^0$ e viene detto **frontiera** di B

Osserviamo che un sottoinsieme B è aperto se e solo se $B = B^0$ e chiuso se $B = \overline{B}$

Definizione A.4. Sia X uno spazio topologico e $x \in X$. Un sottoinsieme $U \subset X$ si dice *intorno di x* se x è un punto interno di U , cioè se esiste un aperto V tale che $x \in V$ e $V \subset U$

Indichiamo con $\mathcal{I}(x)$ la famiglia di tutti gli intorno di x . per definizione se A è un sottoinsieme di uno spazio topologico, allora $A^0 = \{x \in A \mid A \in \mathcal{I}(x)\}$

Definizione A.5. Sia x un punto di uno spazio topologico X . Un sottofamiglia $\mathcal{J} \subset \mathcal{I}(x)$ si dice *base locale* oppure un sistema fondamentale di intorno di x , se per ogni $U \in \mathcal{I}(x)$ esiste $A \in \mathcal{J}$ tale che $A \subset U$

Esempio A.2. Sia $U \in \mathcal{I}(x)$ un intorno fissato. Allora tutti gli intorno di x contenuti in U formano un sistema fondamentale di intorno di x

A.2 Spazi Metrici

Definizione A.6. Una distanza su di un insieme X è un'applicazione $d : X \times X \rightarrow \mathbb{R}$ che soddisfa le seguenti proprietà :

1. $d(x, y) \geq 0$ per ogni $x, y \in X$ e vale $d(x, y) = 0$ se e solo se $x=y$
2. $d(x, y) = d(y, x)$ per ogni $x, y \in X$
3. $d(x, y) \leq d(x, z) + d(z, y)$ per ogni $x, y, z \in X$ (Disuguaglianza triangolare)

Esempio A.3. Su un qualsiasi insieme X , la funzione

$$d : X \times X \rightarrow \mathbb{R} \quad d(x, y) = \begin{cases} 0 & x = y \\ 1 & x \neq y \end{cases}$$

è una distanza

Definizione A.7. Uno **spazio metrico** è una coppia (X, d) , dove X è un insieme e d è una distanza su X

Definizione A.8. Sia (X, d) uno spazio metrico. Il sottoinsieme

$$B(x, r) = \{y \in X \mid d(x, y) < r\}$$

viene detto palla aperta di centro x e raggio r

Definizione A.9 (Topologia indotta da una distanza). Sia (X, d) uno spazio metrico. Nella topologia su X indotta dalla distanza d , un sottoinsieme $A \subset X$ è aperto se per ogni $x \in A$ esiste $r > 0$ tale che $B(x, r) \subset A$

Definizione A.10. Siano (X, d) e (Y, ρ) due spazi metrici, sia f una funzione $f : X \rightarrow Y$. f si dice Lipschitziana se esiste una costante $l \geq 0$ tale che sia

$$\rho(f(x), f(y)) \leq l d(x, y) \quad \forall x, y \in X$$

A.3 Ricoprimenti

Definizione A.11. Un **ricoprimento** di un insieme X è una famiglia \mathcal{A} di sottoinsieme tali che $X = \cup\{A \mid A \in \mathcal{A}\}$. diremo che il ricoprimento è finito se \mathcal{A} è una famiglia finita : numerabile se \mathcal{A} è una famiglia numerabile.

Se \mathcal{A} e \mathcal{B} sono ricoprimento di X se $\mathcal{A} \subset \mathcal{B}$, allora dire che \mathcal{A} è un **sottoricoprimento** di \mathcal{B}

Definizione A.12. Un ricoprimento \mathcal{A} di uno spazio topologico X si dice :

- ★ aperto se ogni $A \in \mathcal{A}$ è aperto
- ★ chiuso se ogni $A \in \mathcal{A}$ è chiuso
- ★ localmente finito se per ogni punto $x \in X$ esiste un aperto $V \subset X$ tale che $x \in V$ e $V \cap A \neq \emptyset$ per al più un numero finito di $A \in \mathcal{A}$

As esempio, ogni base della topologia è un ricoprimento aperto.

Bibliografia

- [1] Jean-Pierre Aubin. *Viability Theory*. Birkhäuser Boston, MA, 2009.
- [2] Johannes Jahn. “Tangent Cones”. In: *Introduction to the Theory of Nonlinear Optimization*. Cham: Springer International Publishing, 2020, pp. 79–106. ISBN: 978-3-030-42760-3. DOI: [10.1007/978-3-030-42760-3_4](https://doi.org/10.1007/978-3-030-42760-3_4). URL: https://doi.org/10.1007/978-3-030-42760-3_4.